



Unioni civili Il paradosso delle adozioni alle coppie omosessuali: la legge non le prevede ma nemmeno le vieta. Alla fine decidono i giudici I diritti vanno garantiti. Ma la famiglia è una sola



Nella foto sopra, il Movimento per la Vita in piazza San Pietro. Sotto, **Marcello Vinci**, nuovo presidente del Mpv padovano.



► Negli ultimi anni avevo già titolato, sulle pagine della *Difesa del Popolo*, due miei interventi: "La famiglia tradizionale tra crisi e delegittimazione" e "Tiro al bersaglio sulla famiglia tradizionale". La legge Cirinnà, di recente approvata, ha purtroppo (e nostro malgrado), "chiuso il cerchio". A nulla, quantomeno allo stato, è valsa la pacata, gioiosa e civile protesta elevata da milioni di persone in occasione del Family day, tenutosi al Circo Massimo lo scorso 30 gennaio. A nulla sono valsi i ripetuti inviti, rivolti da tanti esponenti della politica, della cultura e della società civile, a "ripensare" il testo normativo.

Sottolineo per l'ennesima volta, al fine di evitare capziosi fraintendimenti, che non sono - né sono mai stati - oggetto di controversia i diritti delle coppie omosessuali sul piano individuale e privatistico. Ribadisco, per converso, la nostra ferma opposizione sia all'equiparazione delle unioni civili al matrimonio - così come previsto dal codice civile e, soprattutto, dall'art. 29 della Costituzione (che lo pone a fondamento di quella società naturale che è la famiglia) - sia all'adozione da parte delle coppie omosessuali.

E allora, secondo il testo della legge, rileviamo che il nuovo istituto ricalca pedissequamente la disciplina giuridica del matrimonio; basti pensare ai molteplici richiami "tout court" ai vizi del consenso, alle nullità, alla celebrazione, allo scioglimento del "vincolo" etc....

Non possiamo perciò che concordare estensivamente con quanto dichiarato il 17 maggio scorso, in calce all'assemblea generale dei vescovi italiani, dal Card. Bagnasco, il quale ha affermato che «la legge sulle unioni civili sancisce di fatto una equipa-

razione al matrimonio e alla famiglia anche se si afferma che sono cose diverse: in realtà le differenze sono solo dei piccoli espedienti nominalisti, o degli artifici giuridici facilmente aggirabili, in attesa del colpo finale, l'utero in affitto».

Analogo concetto è stato ribadito con forza il giorno successivo, sulle righe del Corriere della Sera, dal card. Ruini che, circa la nuova legge, ha detto: «Il mio giudizio è decisamente negativo. Equiparare al matrimonio le unioni tra persone dello stesso sesso significa stravolgere dei parametri fondamentali, a livello biologico, psicologico, etico, parametri che fino a pochi anni fa tutti i popoli e tutte le culture hanno rispettato. È quindi un problema gravissimo, per l'umanità e oggi per l'Italia. È anche un problema per la chiesa, per il semplice motivo che la chiesa non può disinteressarsi del bene della gente».

Inoltre, se è vero che dalla legge Cirinnà è stato stralciato l'articolo che prevedeva la possibilità di adozione per i genitori gay, la stessa non è stata vietata. Anzi, la materia è stata delegata alle pronunce della magistratura. Non a caso, è stata inserita, solo qualche ora prima della votazione finale in aula, all'art. 1 comma 20 (clausola generale di estensione...), la seguente frase: «Resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozione dalle norme vigenti». Con ciò è stata conferita piena legittimazione ai giudici di decidere, senza limitazione alcuna al loro potere discrezionale.

Ed allora, dall'inizio dell'anno, sono state pubblicate numerose sentenze (una decina circa) che, interpretando in modo a nostro avviso strumentale e distorto l'art. 44 lett. D della vigente normativa in materia, hanno pienamente riconosciuto l'adozione a



coppie omosessuali, alcune delle quali di sesso maschile, con ciò ammettendo, nella realtà fattuale, la stepchild adoption, con il ricorso in paesi esteri all'utero in affitto.

Conclusivamente, condividiamo appieno il pensiero di un parlamentare cattolico il quale, nel corso di un'intervista, ha dichiarato (seppur con termini forti e un po' provocatori): «Il parlamento approva le leggi, ma ci pensa la Consulta a bocciarle. Il parlamento non approva leggi, ma ci pensano i giudici a legiferare. In Italia si è tutto rovesciato: sarà per questo che nonostante l'utero in affitto sia espressamente vietato, e nonostante l'inesistenza di una normativa che consenta a due omosessuali di adottare un figlio, oggi l'adozione per persone dello stesso sesso è possibile».

► **Marcello Vinci**

A SCUOLA Un progetto che guarda ai bambini, ai genitori, agli insegnanti Parlare di sessualità, nel modo giusto

degli spazi di discussione, sia per riscoprire i linguaggi per parlare di emozioni, sia per togliere il velo d'imbarazzo che noi adulti, per primi, ci creiamo nel trattare questi temi e che spesso ostacola il dialogo con i nostri ragazzi. Non da meno gli insegnanti si sono dimostrati molto grati per avere introdotto i ragazzi di quinta elementare all'argomento della sessualità in modo graduale e naturale, per poterlo poi approfondire più tranquillamente in classe seguendo le direttive dei programmi ministeriali. Sia genitori, sia insegnanti sono parte strutturale del progetto che si assume l'onore di creare un ponte tra adulti di riferimento e bambini/ragazzi che si avviano alla pubertà.

Ogni anno abbiamo la possibilità di riscontrare con genitori e insegnanti che le informazioni relative alla sessualità tra i ragazzi di quinta elementare sono veramente tante e spaziano su molteplici tematiche (funzionalità anatomica del corpo umano; atto sessuale; nascita; aborti; disabilità e malformazioni; anticoncezionali; prostituzione; omosessualità; transessualismo; pedofilia).

A leggere le domande che i ragazzi anonimamente ci pongono durante gli incontri in classe, non sembrerebbe vero che abbiamo solo circa dieci anni. Di anno in anno le maggiori differenze le abbiamo riscontrate in base agli eventi di cronaca che invadono i mezzi di comunicazione, ma ciò che accomuna le conoscenze delle diverse generazioni di ragazzi di quinta elementare sono: la scarsa scientificità delle informazioni; le valutazioni errate su aspetti anatomici e funzionali legati al corpo umano; le differenze di informazioni che invadono i

gruppi maschili e quelli femminili; le paure legate alla sessualità adulta; per molti, la convinzione di sapere già "tutto"; la dolce ingenuità di alcuni ragazzi. Gli interventi che ci proponiamo di fare in classe tengono conto di questa varietà di conoscenze e l'intento principale è di dare le risposte a tutte le domande con un linguaggio chiaro, scientifico, adatto all'età cronologica e psicologica dei ragazzi per uniformare, integrare, correggere le informazioni a loro disponibili.

La delicatezza dei nostri interventi è massima e ricalca l'atteggiamento mentale che cerchiamo d'ispirare nei preziosi adulti di riferimento dei ragazzi. Questo lavoro è svolto con l'aiuto speciale delle volontarie del Movimento per la Vita che collaborano al progetto, in particolare la professoressa Daria Minucci, Fiorella Scalamera e Corinne Couissinier Bovio: grazie al loro tempo, al loro supporto e al loro contributo in termini di conoscenze, esperienza ed entusiasmo, il progetto si arricchisce di quel valore aggiunto che lo contraddistingue.

Entrare in classe ogni anno sapendo che il nostro intervento potrà essere molto utile a uno sviluppo sano e cosciente dell'emotività e della sessualità di ciascun ragazzo è allo stesso tempo una grossissima responsabilità e una cosa che ci rende fieri dei nostri sforzi. Siamo pronti a riportare tali sforzi per molti anni a venire. È di trovare risorse per andare avanti.

► **Elen Scollo**
psicologa psicoterapeuta
► **Elisa Bragotto**
psicologo psicoterapeuta



► Per i bambini e i ragazzi si è ormai conclusa la scuola e anche quest'anno il Movimento per la Vita di Padova ha avuto l'occasione d'incontrare molti di loro (undici classi) grazie al progetto "Educazione al valore della Vita". Dal 2009, l'associazione promuove questo progetto che propone di portare nelle classi quinte delle scuole primarie di primo grado di Padova e provincia i temi dell'affettività e della sessualità.

È un progetto che, con nostra gran soddisfazione, continua a essere ben apprezzato e ogni anno riceve sempre più richieste da parte degli istituti scolastici. Tra i suoi punti di forza può vantare un coinvolgimento diretto sia dei bambini, sia degli insegnanti e soprattutto del nucleo familiare, con incontri appositamente dedicati alle mamme e ai papà. I genitori sono, infatti, il primo importante modello di affettività per ogni ragazzo: siamo convinti che non si possa prescindere da un loro diretto coinvolgimento per affrontare e trattare temi così importanti e delicati.

L'intenzione alla base è d'informarli rispetto ai contenuti che verranno presentati in classe ai loro figli; di condividere con loro un'idea di affettività e sessualità fatta di gesti, parole, relazioni ed emozioni, idonea a costruire e condividere una modalità di linguaggio utile per trasmetterla ai propri figli. Ai genitori sono, comunque, sempre rimandati tutti gli aspetti etici e morali legati a questi temi, nell'assoluto rispetto delle idee e dei principi di ogni famiglia.

Quest'anno, in particolare, abbiamo riscontrato con piacere una grande partecipazione da parte delle famiglie, che hanno preso attivamente parte agli incontri loro dedicati stimolando momenti di confronto e dialogo. Dalle loro verbalizzazioni e dai commenti riportati sul questionario finale a loro rivolto, è emerso come siano stati utili, costruttivi ed importanti: l'incontro introduttivo, in cui la professoressa Minucci ha introdotto il corso disquisendo sulla spinosa tematica della sessualità rivolta a "ragazzi" di quinta elementare; l'aver a disposizione



I DATI In un anno 101 bambini nati e 565 donne assistite Qui costruiamo vera solidarietà

In 38 anni di attività del Cav a Padova, sono state aiutate oltre 14 mila persone. Ma accanto ai numeri c'è il valore di una presenza che sa farsi condivisione e accoglienza, per ribadire il valore della vita. Nei fatti e in uno stile di dialogo

Nonostante le crescenti difficoltà incontrate dal volontariato in genere e, in particolare, dal volontariato per la Vita, anche il 2015 è stato per il Centro di aiuto alla vita di Padova un anno molto importante. Nel solo 2015 sono stati ben 101 i bambini nati, 159 le gestanti e 406 le altre donne assistite. Sommando i dati del 2015 a quelli degli anni precedenti a partire dal 1978, anno di fondazione del Cav di Padova, si sono avuti complessivamente 2.271 bambini nati, 3.225 gestanti e 8.691 altre donne assistite. Quindi, in 38 anni di attività, si è riusciti ad assistere oltre 14 mila persone! Si può stimare che in Italia, grazie ai Cav, dal 1975 siano nati oltre 180 mila bambini e siano state assistite circa 650 mila tra gestanti e donne bisognose di aiuto.

Tornando ai dati del Cav di Padova, è molto interessante rilevare l'andamento nel tempo del numero sia di bambini nati che di gestanti assistite. Negli ultimi 20 anni si è più che raddoppiato sia il numero di bambini nati (passati da 46 a 101), sia quello delle gestanti assistite (passato da 67 a 159), mentre è aumentato di oltre 5 volte il numero

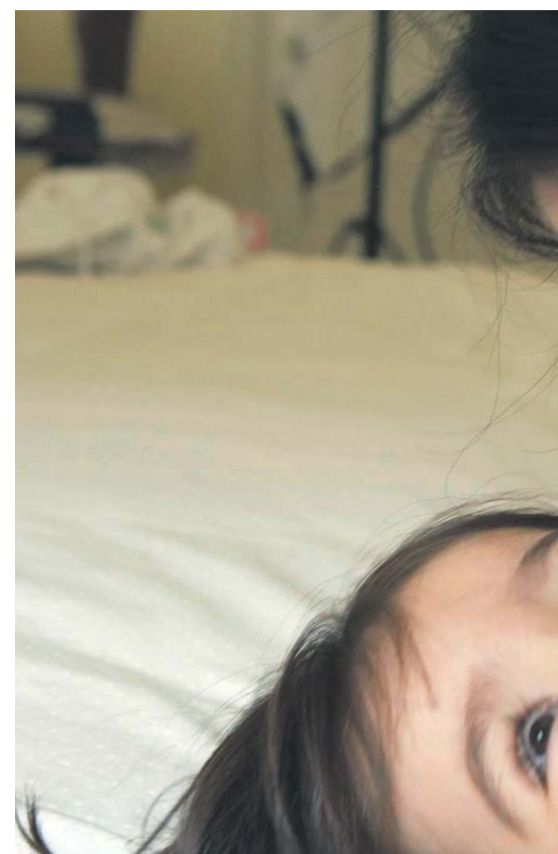
delle altre donne assistite (passando da 77 a 406). Questi dati, che non hanno bisogno di commento, dimostrano in modo chiaro come, fermo restando l'obiettivo primario di salvare vite umane, il volontariato per la Vita è concretamente impegnato a offrire solidarietà a tutte le donne in difficoltà e non solo a quelle in attesa di un figlio.

Per evidenziare la mole di lavoro svolto dalle volontarie del Cav, si deve ricordare che ogni donna assistita si presenta ripetutamente (anche 10 volte nel corso di un anno) al Centro e che quasi il 20 per cento di gestanti assistite in questi anni, ha potuto usufruire di ospitalità o in case di accoglienza, o presso famiglie o in case in affitto gestite dal Cav. Le prestazioni assistenziali fornite – ed estese non solo alle gestanti – sono state molte migliaia. Tra le più numerose, gli aiuti in natura e l'assistenza sociale. Innumerevoli le assistenze materiali (distribuzione di corredi, giocattoli, latte in polvere, panni ecc.) mentre sono stati spesi quasi 20 mila euro in assistenza diretta. Le gestanti assistite nel solo 2015 con Progetto Gemma sono state 4.

Circa le caratteristiche delle gestanti, anche nel 2015 si è mantenuta bassa (24 per cento), la percentuale delle gestanti presentatesi a un Cav prima dei 90 giorni di gravidanza. Molto bassa permane anche la percentuale di gestanti inviate a un Cav da un consultorio pubblico (solo il 2 per cento). Le gestanti presentatesi direttamente sono state il 58 per cento, quelle inviate da persone amiche il 16 per cento, quelle inviate da parrocchie e associazioni il 6. Sono per lo più coniugate (59 per cento); hanno per lo più un'età variabile dai 25 ai 34 anni (60), sono casalinghe (34) o senza lavoro (42). Le maggiori difficoltà denunciate permangono quelle economiche (46) che salgono al 76 per cento sommando le difficoltà per mancanza di lavoro o di alloggio.

A conferma dell'effetto preventivo – rispetto all'aborto – dell'azione del Cav, si fa notare che il 63 per cento delle donne arrivate incerte e/o intenzionate ad abortire hanno poi dato alla luce il loro bambino. L'atteggiamento del marito o del partner della donna si mantiene prevalentemente contrario all'aborto (51 per cento). Per le gravidanze concluse con il parto il bambino è sempre stato con la madre.

Il dato relativo alla cittadinanza mette in evidenza la sempre elevata percentuale di cittadine straniere as-



sistite. Si è passati dal 43 per cento del 1996 all'88 per cento dello scorso anno. Le gestanti straniere per le quali l'assistenza è iniziata nel corso del 2015 sono state complessivamente 100 e i paesi di provenienza 20. Le più numerose continuano a essere le donne africane (71 per cento), seguite dalle europee (22) e dalle asiatiche (6) e americane (1). Le più numerose in assoluto sono le donne nigeriane (44 per cento), seguite dalle donne provenienti dal Marocco (14) e dalla Romania (9).

Questi in sintesi i dati numerici. Ma le cifre non dicono tutto. Dietro

Nella foto a centro pagina, Anamaria Totor durante la gravidanza. A pagina III, in alto la nuova presidente del Cav Francesca Zanetti e il disegno di Gaia Fantinato, classe IV al istituto Valle. Sotto, la premiazione degli studenti vincitori.



Anamaria Totor era una giovane mamma che è stata aiutata dai Cav di Camposampiero e Campodarsego fino a che il 4 marzo scorso una grave malattia, il cancro, non l'ha tragicamente strappata a questa terra, alle persone che amava, a noi tutti che però sappiamo che un giorno la riabbraceremo. Anamaria sognava come tutte le giovani mamme e spose una vita costellata di gioia assieme al suo bambino e alle persone che amava. Desiderava impegnarsi nel volontariato, e

IL RICORDO Anamaria Totor, dalla gravidanza al volontariato nel Cav fino alla malattia

L'amore per la vita e la fede danno la forza di superare ogni ostacolo

appena poteva ci aiutava nei nostri stand e testimoniava con forza. «Come io sono stata aiutata – diceva – è giusto che anch'io offra alle altre donne in difficoltà il mio sostegno».

Poco più che ventenne, arriva in Italia dalla Romania per trovare un lavoro. Conosce un giovane connazionale e iniziano una storia d'amore. Ben presto si accorge di essere incinta e subito sente una gran gioia dentro di lei, ma anche paura per il futuro incerto. Fantasticava e sognava il suo bambino, ma il suo ragazzo non ne voleva sapere. Sola, confusa, senza una famiglia accanto, senza una casa e senza un lavoro, decise di farsi aiutare e di tenere quella vita che si muoveva in lei. Il suo ragazzo si allontanò e lei fu accolta in casa di un'amica, dove, in cambio di vitto, alloggio e qualche soldino per le spese, faceva la baby sitter alla sua bambina.

La sua amica le fece conoscere i volontari del Cav di Camposampiero che adottarono Anamaria

letteralmente e fecero richiesta per lei di un Progetto Gemma. «Quei 160 euro che ogni mese mi arrivavano – diceva Ana – per molte persone possono essere poca cosa ma per me rappresentavano molto, mi permettevano di essere abbastanza indipendente».

Il 10 luglio 2011 nacque Sebastian, «un bimbo sano e bellissimo grazie a Dio – Anna scrisse di lui – una vera gioia! Un vero dono!». A Maria Cristina, già mamma affidataria di Michele e divenuta in seguito volontaria del Cav di Campodarsego, fu proposto di accogliere Anamaria e Sebastian, cosa che avvenne il 15 dicembre 2011.

«Col tempo – racconta Maria Cristina – l'affiatamento fra di noi si consolidò sempre di più, quasi a diventare una vera e propria famiglia. Di questo periodo intenso nel quale mi sentivo "mamma", "zia", "nonna", "amica", posso dire che è stata un'esperienza preziosa che ha arricchito la mia vita, mettendola a disposizione delle persone meno fortunate».

Dopo il trasferimento di Anamaria presso l'abitazione di Maria Cristina, con alcune volontarie del Cav di Campodarsego andai a conoscere questa nuova famiglia: ce ne innamoriamo subito e durante il colloquio conoscitivo non ci accorgiamo che passano le ore. Decidiamo di offrire ad Anamaria pannolini, vestitini e un contributo economico per sostenere le spese di vitto e alloggio. Il 4 febbraio 2012, dopo aver festeggiato la Giornata per la vita, grazie alle tante preghiere Anamaria trova finalmente un lavoro presso una anziana signora e si affeziona moltissimo a lei. È contenta, ma dopo 10 mesi la nonnina muore.

«Nel frattempo conosco un bravo ragazzo, mio coetaneo, cominciamo a frequentarci, scopriamo di amarci molto. Lui adora Sebastian. Ma mi vedo costretta a portare il mio bambino in Romania dai miei genitori per poter rientrare in Italia a cercare un nuovo lavoro. Soffro tantissimo per il distacco dal mio piccolino, finalmente trovo lavoro presso un'altra signora, metto su casa con il mio ragazzo e con l'aiuto del Cav decido di andare a riprendermi il mio bambino». Sebastian tornerà così in Italia e si ricongiungerà alla sua mamma e al suo nuovo papà.

«Io mi ammalò di cancro – continua Anamaria il suo racconto – ma ricevo forza e coraggio dal mio amore per Sebastian e Marian, non mi sento sola perché ho attorno a me tante persone che mi vogliono bene. Vengo coinvolta come parte attiva nella vita del Cav, e a tutte le donne in difficoltà che incontro nelle attività a cui partecipo come volontaria e che sono tentate dall'idea di abortire dico: "non lo fate, amate la vita, il vostro bambino è un dono di Dio, accoglietelo con amore, è il bene più prezioso, fatevi aiutare piuttosto che sbarazzarvi di lui. Siate coraggiose! Le difficoltà sono state molte durante il mio cammino ma non mi sono mai sentita sola, perché tutte queste nuove amiche non mi hanno mai abbandonata e mi hanno insegnato ad affidarmi sempre all'amore di Dio Padre!».

La salute di Anamaria si aggrava sempre più ma lei riesce a coronare, grazie anche all'aiuto del Cav e della Caritas, il suo sogno d'amore. Sposerà Marian il 25 ottobre 2014, e il piccolo Sebastian – affidato temporaneamente alla zia materna in Romania – rientrerà in Italia per festeggiare la mamma e il nuovo papà. Pochi mesi dopo però Anamaria viene trasferita all'hospice di Camposampiero, dove il 4 marzo 2015, seguita dalle cure amorevoli dei familiari, degli amici del Cav che lei considerava la sua famiglia, del personale sanitario, si consegna a Dio Padre, dopo aver esaudito il suo desiderio di vedere e riabbracciare il piccolo Sebastian per l'ultima volta.

Anamaria nelle sue ultime volontà ha affidato Sebastian alle cure della zia materna, e ha voluto essere sepolta a Campodarsego nella terra dove ha trovato la sua casa, la sua famiglia. Per noi è l'emblema di tutte quelle donne che, nonostante le difficoltà, accolgono la vita perché in qualche modo sentono che essa è un dono che non si può rifiutare, ma accettano con umiltà e coraggio ogni aiuto per superare quelle difficoltà iniziali che si frappongono tra loro e la vita stessa. Grazie Anamaria! Ti vogliamo bene, veglia su tutti noi e anche noi continueremo a sostenere il piccolo Sebastian.

► **Patrizia Masello**
Mpv Cav di Campodarsego



Il Cav ringrazia il Lions club Padova Jappelli per aver aderito con una generosa offerta all'iniziativa "Adottiamo una mamma, salviamo il suo bambino". Nella foto il prof. Nardelli, il dott. Amedeo che consegna l'assegno alla presidente Francesca Zanetti, accanto la volontaria A.Maria Colbertaldo. Alle spalle alcune mamme ospiti del Centro.



ogni numero c'è il lavoro di decine e decine di volontari e volontarie; c'è la prova evidente che l'aborto può essere sconfitto, c'è la prova che tante vite umane possono essere salvate. La soluzione è tutta racchiusa nella solidarietà che la nostra società ricca di mezzi, ma povera di ragioni per vivere, non sa offrire alla donna sola. I Cav sanno offrire questa solidarietà ed è per questo che possono con serenità e gioia ripetere quanto ha detto Madre Teresa di Calcutta: «Se venite a sapere che una donna non vuole un bambino e vuole fare l'aborto, aiutatela a veni-

re da me perché il bambino lo voglio io. Io voglio questo meraviglioso dono divino poiché egli è il simbolo dell'amore di Dio». Se siamo convinti di ciò, dobbiamo evitare che la questione della vita sia marginalizzata. Non pretendiamo che si parli solo della vita nascente, ma anche della vita nascente.

Affermando con serenità, ma con convinzione, questi principi non intendiamo alzare barriere con coloro che non li condividono. Vogliamo solo ricordare, usando le parole di Giovanni Paolo II, che le minacce alla vita nascente e alla vita termina-

le «presentano caratteri nuovi rispetto al passato e sollevano problemi di singolare gravità per il fatto che tendono a far perdere nella coscienza collettiva il carattere di delitto e ad assumere, paradossalmente, quello di diritto, al punto che se ne pretende un vero e proprio riconoscimento legale da parte dello Stato e la successiva esecuzione mediante l'intervento gratuito degli stessi operatori sanitari» (vedi E.V § 11).

Con la nostra presenza ci sentiamo stimolati a riaccordare le ragioni della verità e del dialogo proponendo sempre che, in primo luogo, le parole siano accompagnate da comportamenti di accoglienza concreta che diano loro autenticità, come la presenza in Italia dei nostri 350 Centri di aiuto alla vita (testimonianze da molti anni). In secondo luogo facendo sì che la parola, senza mai tradire la verità non suoni come giudizio di condanna di qualcuno, ma manifesti un grande amore per l'uomo e sappia realizzare una società dove nessuno sia «scartato», ma ognuno sia accolto come una mamma accoglie i suoi figli e trasmette la gioia della speranza.

► **Ubaldo Camillotti**

IL CONCORSO 29° edizione insieme al Forum delle associazioni familiari Ecco la **Maternità 2.0**: ma è procreazione o produzione?

► **Organizzato** dal Movimento per la Vita italiano assieme al Forum delle associazioni familiari, nella sua 29° edizione il nostro concorso si è, quest'anno, proposto con il titolo «Maternità 2.0: Procreazione o Produzione?». Chiaramente dedicato al tema della maternità, esso ha chiesto ai giovani del triennio delle superiori di «riflettere sul ruolo della madre nella società, alla luce sia delle scelte politiche e legislative, sia dei continui progressi scientifici e tecnici. Quali misure di sostegno per le madri? È indispensabile la presenza della madre nella relazione con il figlio? È corretto scindere in modo artificioso concepimento, nascita e crescita di un bambino? È lecito vendere un figlio o commissionarne la nascita? Il desiderio di un figlio è un diritto?».

«Le domande che tale percorso lascia

alle nuove generazioni sono tante e sono oggetto di questo concorso. La risposta non può che essere l'affermazione che il figlio non può essere considerato alla stregua di un prodotto, fabbricato, commissionato o ottenuto a seguito di pratiche di compravendita o selezionato. Un figlio è figlio, un uomo, da accogliere e amare, in quell'abbraccio d'amore che chiamiamo procreazione».

Riguardo gli elaborati selezionati nella nostra provincia, va segnalato il notevole livello delle riflessioni in essi contenute: mai banali o frutto di un «sentito dire», ma fatte proprie con sincera, convinta e convincente sensibilità. Agli istituti Kennedy di Monselice, Don Bosco, Maria Ausiliatrice, Rogazionisti, Scalcerle e Valle di Padova, che hanno risposto positivamente al nostro invito di partecipazione, va il nostro

«Grazie» più sincero, certi che ai loro studenti è stata offerta un'occasione di arricchimento personale e culturale.

A riprova di ciò, desideriamo concludere con un'affermazione di Pierstefano Callegari dell'Istituto Rogazionisti, che ben sintetizza la tematica proposta e gli effetti che, da talune scelte, derivano e stanno derivando: «Con lo sviluppo della fecondazione artificiale il fulcro dell'attenzione si è spostato dal figlio alla madre, o meglio, alla coppia. Il desiderio di essere... fecondi... diventa necessariamente un diritto». Alla parola scritta si affianca, con non minore efficacia, l'espressione grafica delle foto che accompagnano questo articolo e bene illustrano la sensibilità degli alunni accompagnati nell'impegno dal loro docente, il prof. Gianni Nalon.

► **Equipe concorso**

LA STORIA Ricominciare, dopo una gravidanza difficile, grazie a Casa Maria e all'amore delle sue volontarie «Un figlio è l'inizio di un'avventura straordinaria, non la fine della vita per una giovane donna»

► **Sono Regine**, una studentessa universitaria di 23 anni proveniente dalla Costa d'Avorio, residente da 13 anni a San Polo di Piave, e sono all'ultimo anno del triennio di scienze politiche a Padova. Nell'ottobre del 2014 sono rimasta incinta di un ragazzo del Togo di 30 anni, il quale mi ha lasciata subito dopo aver scoperto che aspettavo un figlio. Quando l'ho detto a mia madre, mi ha cacciato fuori di casa. Io ho preso le mie cose e sono andata a Padova dove mi sono fatta ospitare da un'amica per qualche tempo.

In quel periodo ho fatto una visita di controllo e la ginecologa mi ha indirizzato verso un'assistente sociale. Appena avuto il numero mi sono messa in contatto con lei. Dopo circa due settimane l'assistente sociale mi ha portata al Cav dove, alle volontarie che mi hanno accolta e ascoltata, ho spiegato la mia situazione. Nel frattempo mi sono riconciliata con mia madre, e ho ripreso i contatti con il papà della bimba.

Al quinto mese di gravidanza sono andata a vivere con lui, fino all'ottavo mese. Quei quattro mesi trascorsi insieme sono stati infernali, in quanto mi maltrattava verbalmente e psicologicamente. Ad esempio spariva per una settimana, lasciandomi sola a casa, oppure mi aggrediva dicendo che la bimba non era sua. Nonostante tutto, ho continuato a frequentare l'università. A giugno 2015 ho dato l'ultimo esame della sessione e sono tornata a stare con mia mamma. A luglio ho partorito una bambina di nome Alicia. Senza nessun obbligo da parte mia, il papà della bimba l'ha voluta riconoscere. Lo scorso agosto è arrivato un funzionario della banca che ha detto a mia mamma che la nostra casa era stata messa all'asta, visto che da tre anni non riusciva più a pagare il mutuo, in quanto era rimasta sola perché mio papà ci ha abbandonati.

A settembre sono tornata a Padova per aggiornare l'assistente sociale della mia nuova situazio-

ne. Lei ha ricontattato il Cav, e in meno di un mese sono entrata nella comunità Casa Maria.

A novembre mia mamma con mio fratello più piccolo hanno dovuto lasciare la casa e sono andati a vivere da mio zio a Conegliano. Ho valutato la possibilità di trasferirmi anch'io, ma pur essendo un trilocale mancava di acqua calda e riscaldamento e avendo una neonata non mi è sembrato possibile.

È da ottobre che vivo a Casa Maria, inizialmente avevo tanta paura perché era la mia prima volta in una comunità, ma posso dire che fino ad oggi non mi pento di essere qui.

Sono stata accolta bene fin dall'inizio, le educatrici sono persone bravissime e affidabili, e posso assicurarvi si può contare su di loro per ogni cosa. Mi hanno sempre dato buoni consigli, ci sono sempre state a consolarmi quando avevo un momento triste, mi hanno fatto capire che avere una bambina non è la fine del mondo, che se si vuole si

può riprendere tutta la propria vita in mano anche con un bambino, e grazie a loro posso dire che ora vado avanti a testa alta nonostante i problemi familiari e quelli con il padre della bambina.

Anche il Cav mi è stato molto vicino. Fin dall'inizio hanno tutti creduto in me, e questo mi ha dato ancora un motivo in più per lottare per un futuro migliore per me e mia figlia. Stare in comunità ha i suoi alti e bassi, ma se si impara a gestire la cosa può diventare un'esperienza magnifica. Io di natura sono una ragazza solare e tranquilla, non mi piace litigare, anzi non so litigare, preferisco la pace. Finora sono andata d'accordo con tutti perché non ho difficoltà a parlare con le persone.

Questa esperienza farà parte della mia vita e la racconterò con fierezza a mia figlia un giorno. Ringrazio davvero il Cav e le educatrici di casa Maria per essermi sempre vicino, e per avermi dato la possibilità di continuare gli studi: se non fosse per loro non so dove sarei oggi.

NOMINE Nuovi dirigenti Mpv e Cav

► **Il mio nome** è Francesca Zanetti, sono stata eletta lo scorso aprile presidente del Cav di Padova succedendo alla stimatissima Luigina Borgia, ora vicepresidente e aiuto indispensabile al mio nuovo incarico. Innanzitutto voglio ringraziare tutte le componenti di questa grande famiglia per la fiducia dimostratami e spero di onorare questo impegno offrendo la mia esperienza di tanti anni di lavoro presso l'ufficio del personale di una multinazionale, ma soprattutto esperienza di vita, di mamma, di nonna. Ho conosciuto questa realtà offrendomi come volontaria sia al centro operativo che nella casa di accoglienza, dove ho collaborato alla gestione del gruppo volontarie. Questo mi è servito per conoscere (almeno in parte) la realtà di questa grande associazione, per la quale mi impegnerò a risolvere i tanti problemi quotidiani e a proporre eventuali nuove idee. Auguro un buon lavoro a tutti e ringrazio per l'amicizia e l'aiuto che vorrete darmi.



► **Ad aprile** scorso, a conclusione dei mandati, si è riunita l'assemblea delle associazioni Mpv e Cav che ha deliberato il rinnovo delle cariche con elezione dei nuovi consigli direttivi.

Mpv Presidente Marcello Vinci, vicepresidenti Rosaria Galante e Daria Minucci, consiglieri Luigino Corvetti, Giorgio Medici, Paoletta Olivi, Fiorella Scalamera, Sara Turetta.

Cav Presidente Francesca Zanetti, vicepresidenti Luigina Borgia e Patrizia Rinaldi, consiglieri Elena Benussi, Marina Braghetto, Miriam Pintonato, Francesca Suppiej.

► **Dopo cinque anni** di servizio in associazione come presidenti del Mpv e del Cav, ad aprile scorso il nostro mandato è scaduto. È stata una bella esperienza e l'abbiamo fatto con tanto entusiasmo. Sono stati anni ricchi di impegno e sono stati raggiunti obiettivi grazie anche alla collaborazione di molti.

Abbiamo avuto il piacere di incontrare e conoscere persone, di collaborare in vari ambiti, con altre associazioni, enti, privati cittadini. Desideriamo ringraziare per il supporto che ci è stato dato e per la stima che abbiamo ricevuto. Per il futuro continueremo a collaborare nei nuovi direttivi, proseguiamo con impegno nella promozione e difesa della vita a fianco dei nuovi presidenti, Francesca Zanetti e Marcello Vinci, ai quali auguriamo buon lavoro.

► **Rosaria Galante**
► **Maria Luigia Borgia**

I VINCITORI Gli elaborati premiati e quelli segnalati dalla giuria tra gli studenti degli istituti padovani

Premiati

1. Eleonora Chiarotto - classe IV b liceo scientifico Don Bosco
2. Pierferstano Callegari - classe III liceo scientifico Rogazionisti
3. Gaia Fantinato - classe IV al istituto Valle

Segnalati

1. Sara Piantanida - classe IV liceo scienze umane Maria Ausiliatrice
2. Jacopo Fantinato - classe IV liceo scientifico Rogazionisti
3. Valentina Maurizio - classe V b turistico istituto Kennedy
4. Francesco Tonin - classe III liceo scientifico Rogazionisti
5. Silvia Scapochin - classe IV alg istituto Valle
6. Angelo Ceconello con Matteo Spigolone e Federico Rivarollo - classe III Itass istituto Kennedy
7. Cecilia De Pasquale (e mamma) - classe III liceo linguistico Scalcerle





GIOVANI PROLIFE I racconti dei partecipanti all'appuntamento del Quarenghi primaverile «Abbiamo riso, studiato, imparato ad amare»



► **«La maternità nella società pluralista» è stato il tema che ha fatto da filo conduttore all'appuntamento del Quarenghi primaverile, la tre giorni dei giovani del Movimento per la vita organizzata ad aprile a Roma. Tra i partecipanti, anche alcuni ragazzi provenienti dal Padovano. Quelle che seguono sono due delle loro testimonianze.**

Il Quarenghi primaverile per me è stata un'esperienza unica e indescrivibile. Appena sono partita, ero molto entusiasta di scoprire cosa fosse veramente il Quarenghi, mi avevano colpito i temi proposti riguardanti la maternità e la difesa della vita e l'ho fatto anche per co-

noscere persone nuove, con un modo diverso di pensare e che fossero motivate come me a intraprendere questo percorso. Ho deciso di provare perché in passato ho avuto varie esperienze negative riguardanti il razzismo, molte persone mi hanno fatto credere che fossi io quella "sbagliata" e questa cosa mi demoralizzava tanto da starci male o da piangere.

Fin quando un giorno ho detto a me stessa "Tu vali", e così ho pensato, grazie ai consigli dei miei professori, che forse mi sarebbe stato d'aiuto e mi avrebbe fatto stare meglio entrare in un'associazione di volontariato con un gruppo di ragazzi (più o meno della mia età) e, in linea con il mio pensiero e con i miei valori, ho guardato al Movimento per la Vita; ragazzi con una mentalità diversa, con un modo diverso di riconoscere la dignità della vita e delle persone. Dopo aver trovato nel sito del Mpv la sezione Giovani prolife, ho pensato «quest'esperienza la devo fare: per me, per la mia autostima e per la mia persona, per conoscere nuovi amici e per fare qualcosa per gli altri».

Durante i tre giorni del Quarenghi primaverile a Roma mi sono divertita tantissimo, ho incontrato delle persone fantastiche, molto solari

e aperte, con cui ridere e scherzare e molto mature nel modo di ragionare e di pensare. Erano tutti gentili e disponibili, ho legato con tutti e le mie compagne di stanza sono diventate delle ottime compagne di viaggio. Le tematiche trattate sono state molto interessanti e molto istruttive. Ringrazio tutte le persone che hanno contribuito e partecipato al Quarenghi primaverile e soprattutto un grazie speciale a Irene e Rosaria, che mi hanno fatto questo regalo stupendo: sono due splendide persone, con una grande motivazione per il Mpv, con una grande gentilezza e bontà. Siete delle bellissime persone!

► **Jessica Pedrotta**

Il Quarenghi primaverile è stato il secondo a cui ho partecipato, e devo dire che ero curiosa di scoprire se sarebbe stato all'altezza del primo. Forse ha aiutato Roma, col suo abbraccio totale e intimo, forse sono state le conferenze, ricche di spunti e di speranza, o forse ancora i compagni di viaggio, giovani così pieni di vita: ma l'insieme è stato fenomenale. Ho trovato risposte a dubbi che mi portavo dentro da tempo e riscoperto la bellezza di sentirsi una famiglia. Come molte lotte di minoranza, il

Mpv ha dentro di sé una carica tanto immensa quanto spesso messa in sordina dai media. Riguardo ai ragazzi e agli adulti che meglio di me portano avanti questo percorso, mi sento di dire che, «come pini di Roma, la vita non li spezza»: anzi, nonostante gli ostacoli, loro amano quella stessa vita con entusiasmo ancora maggiore. Grazie perché anche grazie a voi e a queste esperienze ho riscoperto quant'è bello sentirsi vivi in nome di un piccolo-grande sogno.

► **Maria Casolin**



VOLONTARI Dall'incontro col Movimento e il Cav la voglia di donarsi agli altri «Così la vita ha un sapore migliore»

► **Spesso siamo concentrati a pensare a ciò che ci manca, che vorremmo possedere o raggiungere. La nostra società ci spinge a percorrere la vita come fosse un sacco da riempire di cose, tappe, esperienze, competenze nella smania che dietro l'angolo ci sia sempre una nuova conquista da inanellare. Ma se per un momento fermiamo la corsa e riflettiamo su quanto abbiamo in termini di opportunità e anche di benessere, la prospettiva cambia.**

Allora possiamo guardare al prossimo con sguardo sincero e capire quanto coraggio e onestà si trovino in tutte quelle mamme che accolgono la vita pur in condizioni estreme. Qualche mese fa mi sono resa conto di quale straordinaria opportunità sia stata nella mia vita accogliere dei figli, attorniata da una famiglia premurosa, interagendo con padronanza con le strutture sanitarie preposte, condividendo il felice percorso con parenti e amici e vivendo queste esperienze all'interno dell'identità culturale propria del mio paese. Sono giunta alla consapevolezza che nulla di tutto ciò si può considerare scontato e lamentarsi rischia di essere, più che fuori luogo, un atteggiamento indegno.

A pensarci bene, quanto di ciò che abbiamo deriva da un merito e quanto, nella grazia della fede, da un disegno di cui noi non siamo autori? Partendo da questa riflessione, ho pensato di offrire un po' di me a quelle mamme straordinarie. Madri in difficoltà materiali, o un po' sole, o lontane dai loro paesi di origine e dalle loro famiglie, che nonostante tutto con forza e coraggio dicono il loro sì alla vita. Non era un pensiero dettato dal darsi un'aggiustatina alla coscienza ma il desiderio semplice di camminare fianco a fianco, suddividendo un po' quel fardello che per una serie di circostan-



ze gravava tutto sulle spalle di un'altra madre. Con questo spirito ho partecipato al corso volontari Mpv e Cav e qui ho incontrato una realtà forte fatta di persone speciali, che come un abbraccio caldo e affettuoso avvolgono le future madri e proteggono, custodiscono e difendono quel sussurro potente che dice... Si alla vita!

► **Sara Turetta**

Sono venuta a conoscenza della realtà del Centro aiuto alla Vita molti anni fa da una volontaria che incontravo nel posto di lavoro e che mi parlava del suo tempo dedicato alle mamme in attesa di un figlio e che erano in difficoltà. I suoi occhi si illuminavano e insieme a ciò che mi comunicava con le parole, mi trasmetteva anche tutto l'amore che serve per essere accanto a persone spaventate, a disagio, nella paura. Poi, il tempo e la vita ci hanno portato a percorrere strade diverse e quella volontaria non l'ho più rivista. Due anni fa, a seguito della perdita di mio marito, una cara amica mi ha suggerito di avvicinarmi al mondo del volontariato, dicendomi che forse mi avrebbe aiutato. Sentivo che avrei vo-

luto essere d'aiuto, ma non sapevo da dove cominciare. Una domenica, uscendo da messa, vedo su un tavolino fuori della chiesa un depliant del Centro aiuto alla Vita, e subito mi è tornata alla mente quella volontaria di anni fa che, forse inconsapevolmente, aveva messo un seme a dimora dentro di me.

Proprio in quei giorni sarebbe iniziato un corso di formazione del Movimento per la Vita e del Centro di aiuto alla Vita per formare nuove volontarie. Mi sono iscritta e partecipando agli incontri ho incontrato persone competenti e sensibili, già esperte nell'essere vicine a mamme in difficoltà. I vari interventi del ginecologo, dell'avvocato, della psicologa, mi hanno aiutata a prendere la decisione di inserirmi in questa realtà che sento appartenere per le tematiche che tratta. Da sempre sono stata sensibile al mondo dei bambini e ai loro bisogni affettivi. Ora è da qualche mese che frequento una delle Case di accoglienza per mamme incinte o che hanno appena partorito, in attesa di una sistemazione in autonomia, e mi sento felice.

► **Marina Braghetto**

Il disegno di questa pagina, frutto del progetto a cura del professor Gianni Nalon, è di Silvia Scapocchin classe 4 ALG. Istituto Valle.

OFFERTE Due progetti da sostenere Ora serve l'aiuto di tutti

► **I tanti progetti** che Movimento per la vita e Centro di aiuto alla vita portano avanti nel corso dell'anno necessitano anche di sostegno finanziario. In particolare sono due le proposte che vengono fatte per il 2016: la prima è di offrire ai giovani del Mpv la possibilità di partecipare alle iniziative di formazione organizzate dall'associazione per renderli pienamente protagonisti di una nuova cultura della vita nella scuola, nella società e nella politica.

Il secondo invito è a sostenere il Centro di aiuto alla vita con offerte per l'acquisto di latte in polvere per i neonati, un alimento spesso insostituibile per la loro crescita equilibrata.

Inoltre, con il progetto "Sostegno alla maternità", è possibile aiutare una donna in gravidanza che vive a Padova o nel suo territorio a superare il disagio economico di una nascita spesso non programmata.

Con un contributo, a scelta, di circa 100 euro mensili e per un anno, è possibile dare ad una mamma della nostra realtà locale la possibilità di non sentirsi più sola.

Le offerte al Movimento per la vita onlus possono essere effettuate tramite bollettino di **conto corrente postale n. 16708356 o bonifico bancario (iban IT94 L062 2512 1020 7400 3915 78W).**

Le offerte al Centro di aiuto alla vita onlus possono invece essere effettuate tramite bollettino di **conto corrente postale n. 17854357 o bonifico bancario (iban IT90 V062 2512 1020 7400 3907 08K).**

RECAPITI E ORARI

La sede padovana del Movimento e del Cav è in via Tre Garofani, 65/67 (zona Madonna Pellegrina). È aperta nelle mattine di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 12 e il mercoledì su appuntamento; nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19.

Telefono 049-8807635 (Movimento per la vita), 049-8806330 (Centro di aiuto alla vita).
Indirizzo mail: info@mpvcavpd.it

Il sito www.mpvavpd.it consente di essere sempre aggiornati sulle attività, leggere le ultime notizie, conoscere i progetti formativi, consultare l'agenda degli eventi in programma nel territorio.

per contribuire